# Una politica anticomunista è una politica antinazionale

**Evitiamo, evitate voi che fate la politica estera, di questo governo, la ispirazione anticomunista se volete fare una politica estera nazionale corrispondente alle aspirazioni, ai desideri, alle necessità del popolo italiano.**

Sulle singole questioni concrete del trattato di pace non voglio ora entrare. So quali sono le più ardenti. So quali sono le più difficili a risolversi. So che fra queste vi è la questione di Trieste.

**Continuo a ritenere — e il mio Partito ritiene — che il metodo più appropriato per la soluzione della questione di Trieste, fosse dal primo momento quello delle trattative e dell'accordo diretto con la Jugoslavia. Ritengo che nonostante in questo momento si sia arrivati a un tal punto di esasperazione dalle due parti, ancora oggi la soluzione più favorevole non la troveremo che quando riusciremo a trovare la strada di queste trattative di questi accordi.**

Quando ieri, onorevoli Colleghi, ho letto sui giornali che sui cantieri di Monfalcone, in seguito ad un conflitto ivi svoltosi tra operai e industriali, erano state issate le bandiere anglo-sassoni, questa cosa non mi ha per nulla rallegrato, perchè so che i cantieri di Monfalcone sono una creazione dell'ingegno e del lavoro italiano *(commenti)* e non è per nulla una consolazione per me il sapere che su di essi sia issata la bandiera anglo-americana *(rumori, commenti)*.

E' lo stesso per Trieste. Il giorno che ci trovassimo di fronte al risultato di avere, come conseguenza della politica da noi seguita, installati a Trieste come dominatori o arbitri i rappresentanti delle potenze anglo-sassoni, per quanto questo possa essere una cosa conveniente, commercialmente o militarmente per queste potenze, ritengo che non avremo raggiunto un risultato nazionale degno di nota. Al contrario. Un risultato nazionale degno di nota lo avremmo raggiunto solo il giorno in cui fossimo riusciti a Trieste a trovare una soluzione che garantisca l'accordo e la collaborazione permanente coi popoli jugoslavi.

*Una voce dal centro* — La trovi lei.

TOGLIATTI — Non sono Ministro degli Esteri *(ilarità)*.

*Una voce* — E' comodo *(rumori, commenti)*.

### Una politica tradizionale italiana

TOGLIATTI — Ciò che dico è del resto nella tradizione di una politica nazionale italiana; di una tradizione che parte da Cavour, che continua con Visconti Venosta e con tutti i Ministri degli esteri italiani, che seppero fare una intelligente politica italiana, infine in quella sinistra democratica, antidalmatica, antizaratina, antifiumana, la quale ebbe una parte abbastanza importante nelle lotte dell'altro dopo-guerra. Quando quella corrente scomparve, non essendo riuscita a influenzare in modo decisivo l'opinione pubblica, quando essa fu sommersa dall'ondata nazionalistica, noi sappiamo quali furono le conseguenze. Di lì nacque il fascismo.

**Io mi auguro, che nelle prossime conversazioni e consultazioni internazionali riesca al nostro Governo di garentire all'Italia una pace giusta, una pace che ci assicuri le migliori condizioni possibili, data la nostra situazione e il punto cui già si è arrivati, ed una pace, soprattutto, la quale soffochi ed estingua i motivi di contrasto fra noi ed i popoli d'Europa e sopra tutto tra noi e i popoli che confinano col nostro paese.**

E vengo alle questioni di politica interna, fra cui quelle economiche hanno preso, e non potevano non prendere, il sopravvento. Abbiamo presentato all'inizio delle conversazioni fra i diversi partiti un programma di cui non sto a ricordare tutti i punti perchè voi li conoscete. Uno dei punti era la richiesta di un adeguamento dei salari, degli stipendi, delle pensioni, un aumento dei sussidi di disoccupazione e un'azione organica, vasta, energica per alleviare il flagello della disoccupazione. Abbiamo discusso, confrontando questo nostro programma con quelli presentati dagli altri partiti, e voi tutti conoscete le fasi della discussione. Alla fine abbiamo accolto, come misura di compromesso, la concessione del premio della Repubblica, cioè un limitato aumento salariale per un limitato periodo di tempo in attesa che si realizzi la speranza, che noi condividiamo e a realizzare la quale vogliamo collaborare, che si riesca a ridurre il costo della vita con altri provvedimenti.

### Contro l'inflazione

Ci si è detto: voi volete l'inflazione, dunque volete la rovina del ceto medio e di tutto il Paese. No, signori, non vogliamo l'inflazione, e respingiamo sdegnosamente quest'accusa. Mi riferisco qui ancora una volta a coloro che furono colleghi con me nei passati Ministeri, perchè essi attestino che noi sempre demmo, senza alcuna riserva, la nostra approvazione a tutte le misure le quali erano dirette ad evitare una inflazione. Alcune di queste misure, anzi come per esempio il prestito lanciato dal povero collega Soleri, poco prima della liberazione del Nord, fu una misura che noi avevamo reclamato insistentemente per sei mesi, prima ancora che Soleri si decidesse a far sua la nostra proposta, perchè vedevamo in essa un mezzo efficace di lotta antinflazionistica. Sappiamo che cosa la inflazione potrebbe significare in un Paese così profondamente disorganizzato come il nostro. La inflazione non la vogliamo. Desidero aggiungere infine che se l'altro ieri il Ministro del Tesoro ha potuto in una assemblea come questa fare risuonare per la prima volta il termine di pareggio del bilancio ordinario, questo è il risultato di un'azione che è stata svolta da un Ministro comunista.

**Le misure da noi presentate erano e rimangono un programma concreto antiinflazionistico, un programma che tiene conto però del punto cui è arrivata la situazione economica generale, e soprattutto del punto cui è arrivato il popolo, del punto cui sono arrivate le classi lavoratrici, cioè della urgenza con cui sono sentite dai lavoratori determinate necessità, urgenza tale, per cui, qualunque cosa si decida o si faccia, ad un certo momento queste necessità dovranno essere soddisfatte.**

Meglio è dunque partire con una previsione larga, con una prospettiva avanzata, con un piano di misure bene organizzate, e realizzarlo attraverso una forte direzione governativa, che non attendere passivamente che gli eventi maturino.

Il fatto è che si è arrivati a un punto, oltre il quale determinate categorie di cittadini, le più numerose, quelle degli uomini che vivono del loro lavoro, nelle fabbriche, nei campi, negli uffici, non possono più andare avanti. Siamo arrivati all'osso: — con 2 milioni di disoccupati, che prendono 35 lire al giorno, e non tutti, con salari, per comune riconoscimento, inferiori, e di molto inferiori, per la maggioranza delle categorie, alla metà di ciò che è necessario per vivere; con stipendi, che nei gradi più alti vengono in certo modo integrati col sistema dei premi, ma che nei gradi medi e inferiori sono inadeguati alle necessità primordiali dell'esistenza, con pensioni che non è retorico dir che bastano solo a non morir di fame, perchè vi è già gente in Italia che muore di fame.

### Salvare l'integrità fisica del popolo

**Siamo arrivati a un punto tale, che un governo, il quale sia un governo nazionale, che si preoccupi degli interessi permanenti della Nazione e non degli interessi di una sola categoria di cittadini privilegiati, deve porsi il problema della integrità fisica del popolo e della salvaguardia di essa.**

Ho visto che parecchi di voi hanno prestato attenzione alle cifre sull'aumento della mortalità infantile, fornitemi da un insigne scienziato italiano e da me pubblicate sulla *Rinascita*. Sono cifre di tragedia, ma un quadro analogo e forse anche più tragico voi avreste, se prendeste a esaminare, e dovete prenderle, — le cifre della tubercolosi, delle malattie veneree, della diffusione di altre malattie negli strati popolari, le cifre della diminuzione di rendimento del lavoro delle fabbriche, direttamente legate, questa, alla permanente insufficienza della razione del pane, di quello che i lavoratori mangiano e di quello che sanno di poter mangiare domani.

Di qui anche la disgregazione morale, il dilagare dei vizi, della corruzione, della prostituzione nelle città.

Perchè avviene questo? Perchè abbiamo chiesto ai lavoratori italiani uno sforzo enorme superiore alle loro possibilità fisiche. Lo abbiamo chiesto noi e lo hanno chiesto i regimi che ci hanno preceduto. I lavoratori sono stati mandati prima a fare la guerra, una guerra in cui la maggior parte di loro non credeva, ed hanno perduto non so quanti anni della loro esistenza in campi di prigionia, da cui sono ritornati sfiniti, esauriti, esasperati, incapaci alle volte di riprendere a lavorare. Poi abbiamo chiesto ai lavoratori di combattere la guerra di liberazione: e l'hanno combattuta e hanno lasciato nuove vittime. Abbiamo chiesto loro di sacrificarsi per salvare il macchinario, il capitale tecnico della Nazione; lo hanno fatto. Abbiamo chiesto loro di ridurre il tenore della propria esistenza; e questo è stato ridotto. Cosa vogliamo chiedere, cosa possiamo chiedere di più ai lavoratori, i quali dicono di non potere più andare avanti?

Ci è stato detto che bisogna tranquillizzare le classi possidenti. Ma io vi chiedo: che cosa abbiamo fatto fino ad oggi, che possa far perdere loro la tranquillità? Che cosa abbiamo fatto di così minaccioso, di così terribile? Quali misure sono state prese per incidere sui privilegi delle classi possidenti? Nessuna, o qua si nessuna! Non abbiamo fatto il cambio della moneta, perchè è stato levato contro di noi uno spauracchio, per non lasciarcelo fare. Non ci siamo messi d'accordo per applicare una imposta sul patrimonio. Paghiamo un tasso d'interesse superiore a quelli che si pagano in tutti gli altri paesi e il nostro Ministro del Tesoro — che si dice deflazionista! — ci annuncia che il tasso di sconto dovrà crescere. Non sono stati ancora riveduti i contratti di lavoro delle principali categorie industriali e quindi non sono state riconquistate quelle posizioni che i nostri operai avevano conquistato prima del fascismo, e alcune delle quali erano riusciti a mantenere anche, dopo mediante la loro resistenza. Non abbiamo ancora rifatto i contratti per i lavoratori agricoli, e quindi, per lo stesso motivo, alcune delle conquiste che voi, democratici cristiani, negli anni dal '20 al '22, eravate riusciti a realizzare, si presentano ancora come un sogno, che sta troppo al di là delle condizioni odierne dei lavoratori della campagna.

### La tranquillità di lor signori

Che cosa abbiamo fatto dunque per destare così serie preoccupazioni nelle classi possidenti?

Io riconosco che se i ceti possidenti, quando ci chiedono la tranquillità, la intendono nel senso che vogliono conoscere un programma preciso di governo, in modo da sapere esattamente che si farà questa o quest'altra cosa a un certo momento, hanno ragione: ciò è necessario perchè l'iniziativa privata possa svilupparsi e dare il contributo che deve dare alla ricostruzione.

Ma se quando ci parlano della loro tranquillità questi signori possidenti intendono che non si debbano far ricadere su di loro e sui responsabili le spese della catastrofe nazionale, allora non possiamo consentire.

Se quando ci parlano della loro tranquillità intendono che dovremmo impegnarci a rinunciare alle misure di rinnovamento della economia e della struttura del Paese, di cui tutti i grandi partiti riconoscono e hanno affermato la necessità perchè sentono che solo attraverso queste misure riusciremo a rendere impossibile la rinascita del fascismo e dare ai lavoratori la possibilità di portare tutto il contributo che devono alla ricostruzione del Paese; se questo ci chiedono, anche a questo dobbiamo rispondere di no: che non siamo d'accordo.

# Quali piani economico-politici ha l'onorevole Corbino?

**Debbo dire a questo punto che siamo rimasti alquanto perplessi, — almeno noi del gruppo comunista, — a sentire le dichiarazioni dell'onorevole Corbino, perchè è sorto in noi il dubbio prima di tutto che queste dichiarazioni apparentemente descrittive, non celassero un contrasto con la politica economica esposta dal governo. Questa politica contiene infatti parecchi elementi nuovi che sono la sua sostanza e di cui attendiamo la realizzazione. L'onorevole Corbino invece si è presentato e ci ha detto: «La mia politica ha avuto successo. Continuiamola». Ha avuto successo? Mi permetto di dubitarne. L'onorevole Corbino ha fatto una determinata politica, la quale, mi pare, sia consistita essenzialmente nel far fronte ai bisogni di cassa con l'emissione di Buoni del tesoro, il che non è, — soprattutto quando queste emissioni raggiungono le cifre che egli ci ha indicate, — il mezzo normale di indebitamento dello Stato. E' un mezzo anormale, pericoloso, molto pericoloso. Pericoloso prima di tutto sotto l'aspetto economico, perchè quando lo stesso Corbino ci parla di quei 150 miliardi di beni produttivi, di materie prime, che non vengono impiegati perchè il capitale che ad essi corrisponde non viene messo in circolazione, lo desidereresi chiedergli se questo non avviene perchè egli ha immobilizzato questi capitali con la sua politica di rastrellamento dei risparmi a mezzo dei Buoni del tesoro.**

### Il debito fluttuante

**Il pericolo appare ancora più chiaro quando si pensi che questa enorme massa di debito fluttuante, che non serve più soltanto per colmare difficoltà o squilibri mensili di Cassa, ma serve a finanziare tutta l'attività straordinaria ricostruttiva del governo, essendo una massa, come dice la parola stessa, fluttuante rappresenta un rischio: il rischio che essa possa a un certo momento e all'improvviso defluire dal luogo ove essa è affluita. Rischio economico e rischio politico, perchè nulla è peggiore per un governo il quale si propone di adottare e applicare determinate misure di rinnovamento economico, nulla è peggiore di avere un ministro del Tesoro il quale da un momento all'altro può presentarsi e dire: «Alt! questo non lo potete fare, se no incomincia il deflusso».**

Ricordo, — e forse la ricorderanno anche i colleghi che erano allora con me, — una seduta del Consiglio dei ministri, dove, a partire dall'on. Scoccimarro fino a Brosio e Cattani eravamo tutti d'accordo che si dovesse fare il cambio della moneta; ma non se ne fece nulla perchè un uomo disse di no, e disse di no proprio per quell'argomento. Stia attento, onorevole Presidente del Consiglio, che questo «no» non le venga ripetuto, e con lo stesso argomento, quando si tratterà di mettere mano al programma di rinnovamento economico, all'organizzazione dell'industria elettrica, o a un programma serio di lavori pubblici, o a misure serie di miglioramento delle condizioni di determinate categorie di dipendenti dello Stato, cioè quando sarà necessario fare cose che sono indispensabili e che sono scritte nel programma stesso del governo.

E' vero che l'on. Corbino ha terminato parlando di fede. Riconosco che a questo proposito l'onorevole Presidente del Consiglio è più competente di me. *(Ilarità)*. Dicevamo, però, che «fede è sostanza di cose sperate». Non vedo nulla di male nel fatto che l'on. Corbino speri, come anche noi speriamo, come tutti sperano, che le cose vadano meglio; o, che è lo stesso, che il Signore ce la mandi buona — come ha detto nel corso della discussione un deputato democratico cristiano. Fede, però, è anche «argomento di cose non parventi», e temo che il nostro Ministro del Tesoro tendesse più a questa seconda definizione che alla prima. «Argomento di cose non parventi», appunto perchè non siamo convinti che se il programma del Ministro del Tesoro, come si manifestò nel passato, dovesse continuare ad essere il programma del Governo, si riuscirebbe a realizzare il programma del nuovo Governo.

### «Qui si vive alla giornata»

Temiamo che se quella dovesse essere la direttiva della politica economico-finanziaria governativa, il governo sarebbe costretto a fare la peggiore delle cose. La peggiore delle cose è che sul frontone del palazzo dove siedono e lavorano i nostri ministri si scriva: «Qui si vive alla giornata». La peggiore delle cose è quando tale scritta sta sul frontone del palazzo dove siede e lavora il Ministro del Tesoro. Oggi non si può vivere alla giornata. Bisogna saper prevedere; e lo sforzo che facemmo nel presentare il nostro programma e nel dare un contributo all'elaborazione del programma governativo, era precisamente uno sforzo di previsione e di adeguamento di una determinata attività governativa a questa previsione. Occorre prevedere, e prevedere soprattutto che, dato che per determinate categorie di lavoratori le condizioni di esistenza sono diventate insopportabili, in un breve periodo di tempo, sarà necessario di far fronte alla situazione, altrimenti ci si troverà di fronte a movimenti disordinati, incomposti: il Prefetto portato sulla piazza e costretto a firmare non so quali impegni, gli industriali obbligati da un determinato movimento a concedere 50 milioni per opere pubbliche, e così via. Io mi chiedo: è questa la prospettiva di un governo ordinato? No, questa non è una prospettiva accettabile, perchè se le cose dovessero sviluppare così, non avremmo più un vero governo e non si farebbe nemmeno fronte alle vere esigenze delle classi lavoratrici. Nè si tratta di far fronte alla situazione come fece Noske che sparò sugli operai e di cui mi par che qualcuno qui abbia fatto il nome. Nessuno può sparare, oggi, sui lavoratori, sui reduci, sui disoccupati! Non si spara sui lavoratori dopo che questi hanno salvato l'Italia col loro sacrificio nella guerra di liberazione *(Applausi a sinistra)*. Non crediate di poter aver mai la nostra collaborazione o anche solo la nostra tolleranza per una politica simile.

Una politica simile incontrerebbe del resto prima di tutto la resistenza e la ripugnanza dei lavoratori democristiani, iscritti alla confederazione del lavoro e alle stesse Associazioni Cristiane dei lavoratori. Non sarebbe una politica cristiana.

Occorre quindi prevedere, avere un piano economico e finanziario preciso e lavorare alla realizzazione di esso. Abbiamo espresso il dubbio che la politica esposta dal Ministro Corbino non sia in coincidenza con questo piano.

# Una eccezione in Europa

**Chiediamo che per la realizzazione del piano economico finanziario del governo si lavori sul serio. E' necessario che il nostro Paese cessi di essere quello di cui l'on. Corbino, credo, si compiaccia soprattutto: il Paese della assolut libertà economica. Noi siamo sotto questo aspetto una eccezione in tutta l'Europa e in tutto il mondo; siamo il solo Paese dove si lascia fare tutto, dove si lascia libertà alla speculazione, dove si approvano da parte del governo misure legislative contro gli speculatori che poi nessun Prefetto si degna di applicare. Siamo il solo Paese dove non si fa una lotta sistematica contro il mercato nero. Quando si parla di inflazione e dei rapporti fra inflazione e prezzi perchè non si tiene conto di questo semplice fatto che da 15 giorni in qua la massaia ha pagato le pesche circa 30 lire di più al kg. sul mercato di Roma, senza che l'on. Einaudi abbia emesso nessun biglietto, ma unicamente perchè è intervenuto un elemento di speculazione che non siamo in grado nè di controllare, nè di ostacolare? Dobbiamo cessare di essere il Paese dell'assoluta libertà economica, appunto perchè siamo il Paese più rovinato e disgregato, appunto perchè dobbiamo dividere più giustamente i nostri scarsi beni di quanto non sia necessario a coloro che vivono in Paesi più ricchi.**

**Il governo si propone di svolgere una attività economica direttiva attraverso il Comitato di ricostruzione: attraverso l'I. R. I. Sta bene. Salutiamo queste proposte per quanto hanno di efficace, ma vorremmi che questa attività direttiva scendesse dalla sommità fino alla periferia, che il Comitato per la ricostruzione non si limiti a essere un'Assemblea di Ministri che espongono i loro punti di vista e poi ritornano all'ufficio loro e ognuno fa quello che gli pare e piace, mentre i funzionari continuano a lavorare come prima. Occorre che, come voi governo avete un programma di emergenza, simili programmi di emergenza siano elaborati nelle province, con il contributo dei rappresentanti di tutte le categorie dei lavoratori e dei produttori, in modo che tutto il popolo veda che noi lavoriamo sul serio nel suo interesse, per soddisfare le sue necessità elementari. Allora, quando il popolo vedrà questo, noi potremo chiedergli lavoro, e anche sacrifici e ce li darà. Altrimenti non so quale potrebbe essere il successo di un governo.**

### Rinnovamento economico

Ma il quadro a questo punto si allarga, sino a comprendere quelle misure di rinnovamento economico che nel programma governativo sono pure comprese e che dovranno essere realizzate e non nel corso di alcuni anni come si è detto, ma subito. Ritengo infatti che anche queste siano misure di emergenza. L'istituzione dei Consigli di gestione nell'industria è indispensabile per riuscire a controllare e dirigere l'attività industriale e quindi riorganizzare l'industria, indispensabile per dare uno slancio alla massa operaia, per interessarla alla soluzione dei problemi della produzione. Nè può mancare quell'inizio di riforma agraria, che nel programma governativo è enunciato e che in realtà è modesta cosa: centomila ettari, mi pare non so in quanto tempo. Ricordiamo che coi semplici decreti Gullo, — riproduzione di una vecchia legge che fece l'onorevole Micheli nel tempo in cui non aveva ancora deciso di consacrare la sua perizia nei problemi agricoli alla Marina da guerra *(ilarità)*, — coi semplici decreti Gullo sono stati distribuiti più di 60 mila ettari di terre a contadini. E' vero che da queste terre una parte dei contadini tende ora a ritirarsi perchè non ha i mezzi per renderle feconde. Occorre darli questi mezzi e occorre chiedere che nelle regioni del Mezzogiorno, dove il latifondo ancora pesa su tutta la vita economica e sociale, quote adeguate di terra siano date da ogni grande proprietario per la ripartizione immediata ai contadini, garantendo lo Stato ai contadini i mezzi che permettano la coltivazione.

Tutte queste misure sono comprese nel programma governativo: noi le approviamo e chiediamo che vengano realizzate e realizzate presto. Questa, vorrei dire, è la base dell'unità di questo governo: quindi è la base della sua efficienza.

**Il partito democratico cristiano approvava nel mese di ottobre dell'anno scorso una risoluzione nella quale si parla dei problemi economici e sociali del Paese e nella quale si affermava la necessità di una profonda opera di rinnovamento. Si parla, in questa relazione, tra l'altro, di una politica di solidarietà vasta e comprensiva di tutto il popolo, di una democrazia economica e sociale, di una riforma agraria che elimini i tipi di proprietà parassitaria e antisociale, di una riforma industriale che sottoponga al controllo la grande industria ed elimini le posizioni monopolistiche, di un intervento nella direzione della impresa dei lavoratori, dei tecnici, dei consumatori, di una riforma finanziaria di carattere democratico, e così via.**

### Applicare il programma

**Onorevole De Gasperi, noi non le chiediamo altro se non di applicare questo programma. Applicate questo programma e avrete dato il più grande contributo alla creazione di una permanente unità delle grandi masse lavoratrici, qualunque sia il partito di massa al quale esse appartengono, perchè voi avrete dato un contributo al rinnovamento politico e sociale d'Italia. Noi vi attendiamo a questa prova. Ma stia attento, onorevole De Gasperi che, nel momento in cui Ella si accingerà a realizzare questo programma, stia attento che non sorga un braccio, una mano che la trattenga, e che questo braccio non sorga dal seno stesso del suo governo. Stia attento che una mano che la trattenga su questa strada non sorga dal seno del suo stesso partito.** (Commenti. Applausi a sinistra).

*Una voce (al centro)*. No.

LEONE — Siete solo in tre a dire no! *(Commenti)*.

TOGLIATTI — Ed io dico questo perchè so, e mi permettano gli onorevoli Colleghi democristiani di ricordarlo, contenendo per qualche istante le loro suscettibilità, — so, che la loro campagna elettorale è stata fatta su una duplice rotaia: da un lato questo programma e le affermazioni, secondo le quali in sostanza non vi sarebbe differenza tra il programma sociale dei socialisti e dei comunisti e quello democristiano e dall'altro lato una campagna sfrenata anticomunista.

L'ispirazione anticomunista rovina l'Italia se diventa l'ispirazione della nostra politica estera; ma rovina l'Italia o la rovinerà anche se diventerà l'ispirazione della nostra politica interna.

Desidererei attirare la vostra attenzione su un semplice fatto molto significativo. Di tutti i partiti che hanno affrontato la lotta elettorale e siedono in questa Assemblea il partito che ha riportato, in confronto degli ultimi risultati elettorali del 1924, la maggiore affermazione, è il nostro.

I socialisti hanno conservato su per giù le loro posizioni; voi *(rivolgendosi al Centro)* avete raddoppiato le vostre; i liberali... le hanno viste sensibilmente ridotte *(Si ride)* noi, che avevamo avuto allora appena 300.000 voti, ne abbiamo ottenuti ora 4.300.000. Siamo il partito che ha riportato — non vi rinesce l'affermazione — il più grande dei successi elettorali; siamo una forza con la quale non si possono non fare i conti; siamo una forza con la quale non si può non collaborare se si ha con essa un accordo programmatico e se si vuole fare opera utile per la nazione italiana e di ricostruzione della vita economica e sociale. *(Applausi all'estrema Sinistra)*.

### Che cosa conservare?

Diceva l'onorevole Nitti che la Repubblica deve essere conservatrice. No, onorevole Nitti, la Repubblica non può essere conservatrice. Se questo è il suo punto di vista noi non siamo soltanto delle parallele, che non si incontrano mai, ma siamo delle linee rette che non si incontreranno mai perchè giacciono su piani che non hanno nessun possibile punto di contatto.

Che cosa conservare? L'eredità del fascismo? La dobbiamo liquidare invece, e il più presto possibile, nel campo internazionale, nel campo interno, nel campo economico e sociale e in quello morale. Che cosa conservare? Due milioni di disoccupati? I salari di oggi, le condizioni di oggi della nostra industria, della nostra agricoltura, la struttura attuale economica del Paese da cui una volta è uscito il fascismo ed il fascismo è pronto a risorgere, e affermarsi ancora una volta? Che cosa dobbiamo conservare?

Questa distinzione, questo abisso tra Nord e Sud che grava come una palla di piombo su tutta la nostra vita nazionale? No, dobbiamo andare incontro a tutti questi problemi, risolverli, liquidare tutte queste eredità del passato.

# Il Mezzogiorno

Il problema del Mezzogiorno non lo risolveremo soltanto con piccole riforme, con piccole concessioni a questo o a quel comune, o provincia, o regione. Dobbiamo affrontarlo in pieno, attraverso la riorganizzazione della nostra industria e attraverso la realizzazione di una profonda riforma agraria. Qui non vi è niente da conservare; tutto è da rinnovare. Ma dobbiamo andare incontro al Mezzogiorno anche con misure politiche.

On. Finocchiaro Aprile, noi abbiamo combattuto tenacemente contro il separatismo siciliano. Non rinneghiamo nulla di questa lotta, perchè abbiamo considerato che i lavoratori della Sicilia non avevano il diritto, avanzando una questione di separatismo, di porre in discussione un problema che non era e non è soltanto siciliano, ma è di tutta l'Italia: il problema della nostra unità.

Per questo vi abbiamo combattuto, ma riconosciamo che i torti fatti al popolo siciliano e ad altre regioni meridionali dallo Stato accentratore e burocratico devono essere riparati anche sul terreno politico con larghissime concessioni autonomistiche. In quest'ambito dovremo e potremo collaborare.

Non conservare, dunque, ma rinnovare l'Italia. Questo deve fare la Repubblica. Ho sentito parlare da molti oratori, in tema di politica estera, della missione che incomberebbe all'Italia nel mondo. Credo che oggi incomba a noi una missione di civiltà la quale consiste in questo, che dobbiamo diventare noi stessi un Paese civile.

Abbiamo perduto molto tempo. Sulla base della formula dei Comitati di liberazione nazionale avremmo potuto ottenere molto di più e non è stata colpa forse di nessuno di noi in modo particolare, ma della situazione a cui l'Italia era stata portata, e anche della politica di certi funzionari del controllo alleato, politica molte volte gretta nelle singole misure politiche, economiche, amministrative, politica che troppo tardi si è accorta che il popolo italiano era ed è maturo per governarsi da sè, politica che troppe volte ha cercato di seminare fra gli italiani la discordia, come quando piovevano sul tavoro del Presidente del Consiglio, del Ministro degli Interni, del Capo della Polizia i rapporti denunzianti il nostro Partito perchè ogni 15 giorni avrebbe organizzato insurrezioni e colpi di mano, e i compagni Longo e Moscatelli ogni 15 giorni erano denunciati di partire e di raccogliere truppe per fare non so quale marcia comunista su Roma. Tutto questo veniva fatto per seminare la discordia fra di noi. Noi comunisti invece andavamo dai partigiani e dicevamo loro: «Disarmate, lavorate». Andavamo dove c'era il malcontento e dicevamo che del malcontento si doveva fare una volontà di rinnovamento che si traducesse in azione politica coordinata, che fosse di aiuto a tutto il Paese *(applausi a sinistra)*.

Non si tratta quindi oggi, on. Colleghi, di andare fantasticando quali possano essere i reconditi motivi per cui io non sono nel Governo e quale recondita azione starebbe preparando il nostro Partito. Non si tratta chiedersi se e quando noi lanceremo l'appello agli operai e ai contadini perchè scendano nelle piazze. Lasciate stare queste sciocchezze. Le rivoluzioni non le fanno i partiti. I partiti, se sono capaci, le dirigono e niente di più.

Ma io vorrei citarvi le parole non di un rivoluzionario, bensì di un uomo politico e uomo di governo italiano, Giovanni Giolitti che già nel '900 osservava come le classi ricche scambiassero le agitazioni economiche addirittura con una rivoluzione sociale, e affermava di sapere che le masse dei lavoratori non si adattavano ad andare avanti perchè i salari erano insufficienti non solo a vivere decentemente ma anche a sfamarsi. Oggi siamo in una situazione per certi aspetti analoga, ma profondamente diversa per altri aspetti. Oggi non si tratta solo di dare libertà all'azione sindacale delle singole categorie, di concedere la libertà di sciopero, oggi si tratta di svolgere un'azione di rinnovamento che modifichi profondamente la struttura, l'organizzazione economica e sociale del Paese.

### Il Socialismo avanza nel mondo

**Occorre rinnovare l'Italia ed occorre rinnovarla nel senso di una maggiore giustizia sociale, nel senso di una maggiore solidarietà sociale. Occorre rinnovarla nel senso del socialismo. Invano si è dichiarata morta questa idea, invano avete cercato di mettere in soffitta gli uomini che hanno dato a questa idea la forma scientifica; invano! Oggi questa è la realtà che avanza in tutto il mondo, è la realtà che appare dai vostri stessi programmi, quando qualcuno di voi ha il coraggio di affrontare con serietà e sincerità i problemi della riorganizzazione della nostra vita nazionale e di dare una risposta adeguata alle questioni che trovate dinanzi a voi.** (Applausi).

**La repubblica deve rinnovare il Paese, deve dare soddisfazione alla volontà di rinnovamento del popolo, volontà di rinnovamento che — siatene convinti — vincerà, trionferà e supererà tutte le resistenze.**

**Concludo, anzi, ho terminato.**

**Possa questo governo realizzare rapidamente e in concordia il suo programma.**

**Possano rapidamente dissiparsi le nubi cariche di tempesta che ancora gravano sul cielo della nostra Patria.**

**Possa il popolo italiano marciare, essere guidato con mano sicura e più rapidamente che sino ad ora verso la sua rinascita, verso il progresso economico, politico, sociale.** (Applausi a sinistra).

La fine del discorso di Togliatti che ha fatto una forte impressione sull'Assemblea, viene accolta dagli applausi fragorosi della sinistra e dal centro sinistro. Molti deputati si affollano intorno all'oratore per congratularsi.

**Dopo Togliatti parlano Selvaggi, Gronchi e Pacciardi. Il leader repubblicano pronuncia un interessante discorso che è seguito con la massima attenzione da tutti i banchi ed è più volte interrotto dagli applausi.**

**Alla fine del suo discorso Randolfo Pacciardi è vivamente applaudito e molti deputati si congratulano con lui.**

**Con la seduta di ieri è terminata la discussione sul programma governativo. Oggi parlerà l'on. De Gasperi.**

# Il pericolo di una rinascita fascista

**Ma qui il problema non è più economico, diventa politico: diventa il problema, — scusate, non voglio spaventarvi ma è necessario guardare in faccia questo problema, — della ricostituzione e della rinascita di un movimento reazionario e fascista che scateni la stessa offensiva che scatenò allora contro le classi lavoratrici e contro il ceto medio per riversare sull'uno e sulle altre le conseguenze della guerra e della catastrofe.**

**Io non credo che il pericolo di una rinascita fascista stia nei giovani che credettero in passato nel fascismo, che ora sono profondamente delusi, dispersi, e cercano una nuova strada. A questi giovani abbiamo voluto perdonare; abbiamo voluto fare verso di loro un atto di clemenza affinchè, rinunciato al fascismo, si ricongiungano ai gruppi sociali ai quali appartengono, e come lavoratori, come produttori, riprendano a lavorare e combattere insieme a tutti noi per la ricostruzione d'Italia.**

**Non è qui il pericolo: come non credo che stia in quelle masse o gruppi di lavoratori, di reduci, di disoccupati che in alcune regioni specialmente meridionali hanno votato per il partito dell'Uomo qualunque. Questi gruppi hanno pure delle necessità a cui dobbiamo dare una soddisfazione e se la loro manifestazione politica è stata fatta per richiamare l'attenzione sul fatto che questa soddisfazione deve essere data, ebbene noi dobbiamo comprenderla e adeguarci a questa esigenza.**

**Il pericolo della rinascita fascista sta invece nel fatto che vediamo organizzarsi e muoversi con lo stesso metodo di allora, le stesse forze sociali di allora, gli uomini che hanno nelle mani la Confederazione degli industriali e la Confederazione degli agricoltori, questi uomini, che nemmeno accettano il lodo per la mezzadria, il quale non corrisponde ad altro che ad un premio di liberazione dato a una categoria dei lavoratori della terra, questi uomini che nemmeno il premio della Repubblica, questo limitato e temporaneo aumento di salario non vogliono che sia dato, se non dopo che si sia scatenata una lotta attraverso la quale i lavoratori se lo conquistino.**

Ecco dove sta il pericolo. In questi gruppi sociali, in questi uomini e nei loro portavoce che noi vediamo spuntare di nuovo da tutte le parti, che si stanno insediando di nuovo alla testa delle società anonime, delle grandi associazioni industriali, dei grandi consorzi di agricoltori, mentre i loro portavoce ricompaiono sulla stampa, tutti fino ai più abietti di essi, fino a Delcroix, uomo che fu bollato, come tutti ricordate dal nostro povero Gobetti ed ora riprende a scrivere come se dovesse lui dare una lezione alla Nazione italiana che egli ha contribuito a portare alla rovina. *(Vivi applausi alla sinistra e al centro)*.

Stiamo attenti al pericolo, cerchiamo di comprendere come a questo pericolo se deve far fronte tutti insieme e sin dall'inizio. Domani quando esso si fosse già manifestato nel modo più aperto sul terreno politico, forse troveremmo più facilmente la via della unità per fronteggiarlo; ma credo sia saggia politica trovare oggi la via dell'unità sul terreno dell'azione economica rinnovatrice del paese, di un'azione la quale deve riuscire a impedire che i gruppi e gli uomini che una volta ci dettero il fascismo e ci portarono alla rovina riescano o tentino un'altra volta di prendere nelle mani le sorti dell'Italia, oppure fermino la mano del governo quando cercherà di fare opera di rinnovamento politico, economico, sociale della Nazione.

# Cronaca di Roma

IL PIANO REGOLATORE

## OPERE PUBBLICHE PER TORPIGNATTARA

In seguito all'invito degli abitanti di Torpignattara, la Giunta esecutiva del «Comitato Cittadino per il piano regolatore di Roma e per la ripresa edilizia» ha preso in esame la situazione dei quartieri che fanno capo a Torpignattara e ha riconosciuto l'urgente necessità di opere pubbliche per migliorare le comunicazioni e i servizi urbani locali, e ha segnalato di conseguenza al Comune la necessità di comprendere tra le opere urgenti (da eseguirsi con i fondi destinati a fronteggiare la disoccupazione operaia) la sistemazione definitiva e l'ampliamento del tratto urbano della via Casilina, sistemazione che interessa anche il sistema delle grandi comunicazioni nazionali che nell'ingresso a Roma dal mezzogiorno si presenta pietoso e indecoroso, e l'adozione di provvedimenti di contingenza per attenuare l'insufficienza dei mezzi di trasporto locali, costituiti quasi unicamente dalle Ferrovie Vicinali.

IL PROCESSO GIZZIO SOSPESO

## La spia Uffreduzzi trattenuta dagli Alleati

Al processo contro gli assassini di M. Gizzio si è verificato un colpo di scena. Uffreduzzi, infatti, non si è presentato in udienza perchè gli Alleati si sono rifiutati di rilasciarlo, dato che l'imputato si trova sotto inchiesta in seguito alle risultanze processuali di sua appartenza al servizio di spionaggio nazista.

**Armando Guidalieri**, l'attentatore de «L'Unità», ha ottenuto la libertà provvisoria.

## Chi pagherà le spese della ricostruzione?

E' il titolo della conversazione popolare che sarà tenuta stasera alle 20 in tutte le sezioni di Roma. Tutti possono intervenire, tutti possono prendere la parola

### Riunioni Sindacali

**Il Comitato direttivo del Sindacato metallurgici** venerdì 26 alle ore 17.30 presso la sede del Sindacato, via Torino 4.

**Tutti i giovani incaricati di attività sindacale** negli uffici e nelle aziende oggi alle ore 18 alla C.d.L.

### Convocazioni di Partito

GIOVEDI' 25

**Sez. Marrini**: ore 19: Riunione del Comitato direttivo in via M. Zebio 30.

**Sez. Ponte Regola**: Alle ore 20 riunione del Comitato di sezione allargato in sez.

**Sez. Trastevere**: Alle ore 17.30 tutti i giovani comunisti in sezione.

**Sez. Trastevere**: Alle ore 17 tutti i compagni del servizio d'ordine in sezione.

## Avviso ai corrispondenti

Per assoluta mancanza di spazio non pubblichiamo oggi le nostre edizioni regionali.

Mentre ci scusiamo presso i nostri corrispondenti per la mancata pubblicazione di numerose informazioni, da loro inviateci, li invitiamo a spedire senza interruzioni i loro «fuori sacco».

## I lavoratori dei pubblici esercizi conseguiranno la loro vittoria

Ieri, come annunciato, si è iniziato anche a Roma lo sciopero dei dipendenti di albergo e dei pubblici esercizi.

Alle ore dieci si è tenuto un comizio alla Camera del Lavoro